

sua parola. L'anno 1484 essi si apersero a Tours il 15 gennaio e durarono sino al 14 marzo, giorno del loro chiudimento. Il re Carlo vi fu dichiarato maggiorenne, e si elessero dodici persone perchè formassero il suo consiglio. Il 30 maggio susseguente Carlo fu consacrato a Reims dall'arcivescovo Pietro di Laval. Il Cerimoniale francese dice che in questa cerimonia i pari secolari erano *vestiti di manti rovesciati sulle spalle, come una cappa dottorale e con pelli di armellino, portando in testa cerchi d'oro, i duchi a due fioroni e del tutto semplici i conti* (T. I p. 193). Ma non tardarono a scoppiare i malcontentamenti causati dalla gelosia del potere. L'anno 1485 il duca d'Orleans ed il conte de Dunois presero l'armi contra la principessa de Beaujeu, che continuava a trarre a sè tutta l'autorità. Il re marciò a Beaugenci, ov'erasi rinchiuso il duca d'Orleans. I due principi si sottomisero, e seguì la pace al principio di ottobre, che non ebbe però durata. Il duca d'Orleans vedendosi in niuna considerazione alla corte, si ritirò in Bretagna, il cui duca si collegò con lui e coll'arciduca Massimiliano. Parecchi principi e signori francesi raggiunsero con milizie il principe fuggitivo. D'altra parte i conti d'Angouleme e Dunois, figlio del famoso conte di tal nome, passarono nello stesso tempo in Guienna, e misero a sollevazione una parte della provincia. Carlo partì di Tours accompagnato dalla principessa di Beaujeu verso la metà di gennaio 1486 alla testa di un'armata per la Guienna. In meno di due mesi la sua presenza vi ripristinò la calma e la subordinazione. Di là si recò nell'Anjou sul finire di marzo. I baroni di Bretagna intimiditi del suo avvicinamento, si divisero in partiti, e si scoprirono in corte alcuni spiriti malintenzionati. Giorgio d'Amboise vescovo di Montauban, Goffredo di Pompadour vescovo del Pui e Filippo di Commines, celebre per le sue *Memorie*, erano di questo novero: essi vennero arrestati e puniti. Commines subì una prigionia di otto mesi chiuso entro una gabbia di ferro. I due vescovi dopo essere stati rinchiusi per il corso di due anni, ottennero colla mediazione del papa la loro liberazione. Il re passò in Picardia per arrestare i progressi di Massimiliano ch'erasi già impadronito di Terouenne.